

N. 6 - Dicembre 2019

Periodico di informazione a cura di

**Confagricoltura del Trentino,
Associazione Contadini Trentini, Aflovit,
Agriservice, Apema, Apoc, Astro,
Enapa, Anpa**

Aut. Tribunale di Trento n. 210 del 10.4.1976

Via R. Guardini 73 - 38121 Trento
Tel. 0461 820677 - Fax 0461 825837
e-mail: info@confagricolturatn.it

Dir. resp.: Diego Coller

Redazione testi: Lorenzo Gretter, Gimmi
Rigotti, Delfin Migala, Matteo Pinamonti,
Nadia Biasioli, Aurora Defrancesco, Daniela
Zambaldi, Guido Sicher, Monica Boschetti,
Clizia Pederzoli**IN QUESTO NUMERO:**

- 4 Cimice asiatica
- 5 Piano di contrasto alla cimice asiatica
- 6 Cimici, non solo asiatica
- 8 Situazione scopazzi del 2019
- 10 Drosophila suzukii
- 14 I giallumi della vite
- 16 Il passaporto delle piante
- 18 Legge di bilancio 2020
- 22 Il balcone sulla valle
- 23 Nuova legge per l'agriturismo trentino
- 25 Corrispettivi telematici
- 28 ENAPA - Pensione quota 100
- 29 ANPA - Assemblea del Trentino
- 32 Vitigni tolleranti
- 34 Vendemmia e raccolta mele 2019
- 37 Comitato imprenditoria femminile
- 39 Le nostre convenzioni
- 40 Cooperative agricole
- 41 Portale del socio
- 42 *Notizie giuridiche*
- 44 *Notizie APOC*
- 46 *Notizie dalla Fondazione Mach*
- 48 *A tavola con i prodotti trentini*

Seguici sui nostri social



www.confagricolturatn.it

Informiamo che la presente pubblicazione viene distribuita esclusivamente in Abbonamento Postale e che pertanto i dati relativi a nominativi ed indirizzi dei lettori sono stati inseriti nelle nostre liste di spedizione. Ciascun lettore, a norma dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai propri dati in ogni momento, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo alla redazione del periodico.

Realizzazione grafica: L'Orizzonte s.n.c.**Stampa:** Grafiche Dalpiaz srl - Ravina (TN)

Un ringraziamento speciale alla Tenuta San Leonardo e al fotografo Mauro Fermariello per la splendida foto in copertina

I NOSTRI UFFICI**TRENTO**

■ ACT - APEMA - CAF - CAA - Patronato ENAPA - ANPA:
Via R. Guardini, 73
(Trento nord, di fronte alle 3 Torri dell'Assessorato Agricoltura)
Tel. 0461/820677 - Fax 0461/825837 - info@confagricolturatn.it
Orario: lunedì-giovedì dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00 (sabato escluso). Nel periodo estivo si osserva l'orario speciale

CLES

■ presso ACT - Piazza Navarino, 13
Tel. 0463/421531 - Fax 0463/421074 - cles@act.tn.it
Orario: lunedì - venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30
giovedì dalle ore 14.00 alle ore 17.00

MEZZOLOMBARDO

■ Corso del Popolo, 23
Tel. 0461/606005 - Fax 0461/607236
actcles@genie.it - mezzolombardo@confagricolturatn.it
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 - lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30

ROVERETO

■ Via G. Segantini, 14 - angolo via Halbherr
Tel. 0464/435361 - Fax 0464/023826 - rovereto@confagricolturatn.it
orario patronato: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12
L'ufficio CAA è aperto anche di pomeriggio

I NOSTRI RECAPITI**ARCO**

■ presso Consorzio Miglioramento Fondiario - Via Mantova, 1
Orario: 2° e 4° lunedì del mese dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

AVIO

■ presso Comune di Avio - piano terra
Orario: martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00.

CEMBRA

■ presso il Municipio
Orario: mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

DENNO

■ presso il Municipio
Orario: tutti i giovedì dalle ore 8.30 alle ore 9.30.

GIOVO

■ presso la Cassa Rurale di Verla
Orario: mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 15.30.

PERGINE VALSUGANA

■ Viale Dante, 78 primo piano (presso Associazione Artigiani)
Tel. 0461/532477
Orario: lunedì e venerdì dalle 9.00 alle ore 12.00

ROVERÈ DELLA LUNA

■ presso il Municipio
Orario: 1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 14.15 alle 16.15.

DROSOPHILA SUZUKII

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE INFESTAZIONI

di Alberto Grassi, Centro Trasferimento Tecnologico, U.O Frutticoltura e Piccoli Frutti, Fondazione Mach

In Trentino, *Drosophila suzukii* è stata ritrovata per la prima volta nel settembre del 2009.

All'epoca, si trattava di una delle prime segnalazioni a livello mondiale: il carpofago aveva appena iniziato la sua diffusione in Europa e negli Stati Uniti.

Nel 2010, tra le altre azioni intraprese presso FEM, in collaborazione con l'Ufficio Fitosanitario Provinciale abbiamo predisposto ed avviato il primo piano di monitoraggio territoriale, in modo tale da ricostruire la dinamica di popolazione tipica dell'insetto, raccogliere informazioni sulla sua ecologia ed informare i produttori sul reale rischio di attacco, l'efficacia delle misure di controllo e le tempistiche di intervento.

Le tecniche di monitoraggio prevedono la ricostruzione del volo dell'insetto adulto mediante l'impiego di trappole alimentari, mentre l'infestazione su campioni di frutti viene quantificata mediante l'ispezione uno ad uno in laboratorio allo stereo-microscopio alla ricerca delle uova.

Per le trappole, la soluzione impiegata e che si rivela ancora oggi la più efficace, è la combinazione di Droso Trap® di Biobest con la miscela attrattiva denominata Droskidrink (composta al 75% di aceto di mela poco pastorizzato, 25% di vino rosso e 20 grammi/litro di zucchero di canna non raffinato). L'esca viene sostituita a cadenza settimanale, conteggiando il numero di individui presenti nel liquido rimpiazzato.

Il Trentino, probabilmente a causa delle sue peculiarità agro-ecologiche ed ai cambiamenti climatici in atto, è una regione dove l'insetto si è adattato alla perfezione, tanto da farlo risultare uno dei posti più infestati al mondo.

Accanto al monitoraggio, la Fondazione Mach è

costantemente attiva nella ricerca e messa a punto di diverse tecniche di lotta.

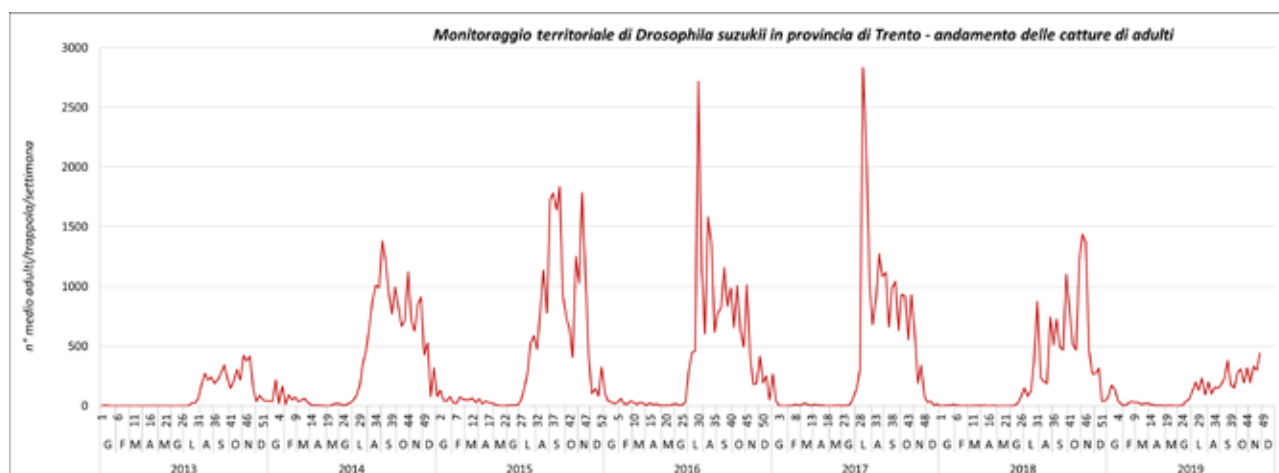
Il quadro delle possibilità di difesa da *D.suzukii* su ciliegio e piccoli frutti è aggravato da un complesso di fattori che fanno riferimento non solo alla biologia dell'insetto, ma anche alle caratteristiche agronomiche delle produzioni più sensibili, ed in particolare a quelle dei piccoli frutti, la cui coltivazione è altamente concentrata sul nostro piccolo territorio. Tra le caratteristiche biologiche, determinante è quella di deporre le uova ben protette all'interno dei frutti sani durante le fasi finali della loro maturazione. Le larve svolgono il loro ciclo quindi completamente riparate nella polpa del frutto. Questa singolarità limita la lotta ai soli metodi che possono contrastare prevalentemente gli adulti. Di altrettanta importanza sono la rapidità del ciclo di sviluppo, che può essere completato su un'innumerabile quantità di ospiti anche spontanei molto frequenti nei nostri ambienti, e l'elevato numero di generazioni possibili.

Relativamente alle caratteristiche agronomiche delle coltivazioni di piccoli frutti, che sono destinate esclusivamente ad un consumo fresco, sicuramente la loro maturazione scalare e una lunga raccolta a più stacchi a distanza anche di pochi giorni l'uno dall'altro, rappresentano un elemento di ulteriore complicazione.

Con questi presupposti, FEM ha cercato sin dai primi anni di sviluppare ed applicare tecniche di lotta combinate in un piano di difesa integrata su una zona più vasta possibile, per cercare di ottenere il massimo beneficio.

Pratiche agronomiche: si tratta di una serie di misure dalla valenza prettamente preventiva, ovvero che mirano a creare nell'ambiente di coltivazione condizioni sfavorevoli alle infestazioni attraverso la modificazione dell'habitat.

Oltre a preferire condizioni di clima mite (20-



22°C), *Drosophila suzukii* dimostra grandi capacità riproduttive in situazioni di elevata umidità. I microclimi, variabili da zona a zona in una regione montuosa come il Trentino, possono giocare un ruolo fondamentale anche all'interno dello stesso appezzamento: tratti in ombra o adiacenti a corsi d'acqua risultano sempre più infestati rispetto al resto dell'impianto. Pertanto, tutte quelle pratiche o azioni volte a ridurre la presenza di condizioni di elevata umidità nel proprio impianto, hanno indirettamente una ricaduta anche sulle infestazioni di *D.suzukii*. La vegetazione non dovrà quindi essere molto sviluppata, al fine di favorire l'arieggiamento e l'esposizione dei frutti al sole. Negli impianti è fondamentale mantenere basso l'inerbimento mediante frequenti sfalci ed evitare i ristagni idrici. Forme di irrigazione sovra-chioma e di nebulizzazione dell'acqua possono creare condizioni molto favorevoli agli attacchi. Laddove è possibile sono preferibili varietà precoci per cercare di concentrare le produzioni nelle prime fasi della stagione (maggio/inizio luglio), epoche in cui *D.suzukii* è presente solitamente

con popolazioni ancora in via di sviluppo. Tra gli accorgimenti ad azione preventiva, figurano anche le pratiche sanitarie. È noto che la sensibilità dei frutti all'attacco è massima nel momento di maturazione completa: quanto più a lungo essi rimangono in campo, maggiore è quindi la probabilità che vengano infestati. È fondamentale pertanto nel caso dei piccoli frutti cercare di effettuare stacchi ad intervalli molto brevi, raccogliendo completamente la produzione, possibilmente in stadi di maturazione più precoci. Per la stessa ragione, anche su ciliegio sarebbe preferibile raccogliere il prodotto in un unico stacco. I frutti attaccati da *D.suzukii* vanno distrutti. Un ottimo sistema, molto pratico ed efficace, consiste nel sistemare lo scarto in sacchi di nylon trasparente ed esporli ben chiusi in pieno sole, appoggiandoli preferibilmente su tessuto nero al fine di favorire l'accumulo termico. Le elevate temperature che si sviluppano all'interno del sacco, in pochi giorni devitalizzano uova e larve presenti nei frutti, che possono poi essere gestiti

come un normale rifiuto organico (compostaggio domestico o conferimento).

Cattura massale: questa tecnica, che viene suggerita unicamente per i piccoli frutti, mira al contenimento del danno mediante la riduzione della popolazione di adulti migranti da fonti esterne verso gli impianti da proteggere. A questo scopo, si suggerisce di disporre attorno alle colture numerose trappole alimentari (DrosoTrap® di Biobest), ciascuna caricata con 200 ml di Droskidrink, 4 grammi di zucchero di canna non raffinato e 1 goccia di tensioattivo inodore.

La disposizione avviene per fasi, sistemando già nei mesi autunnali (ottobre/novembre) alcune trappole nei boschi o margini rifugio eventualmente presenti attorno agli impianti. Queste trappole rimarranno sul posto fino a poco prima della invaiatura dei frutti, quando si provvederà ad infoltirne la densità negli ambienti marginali e a disporre lungo i bordi della coltura, ad una distanza minima di 3-4 metri dalle piante, almeno 1 trappola/2 m ed 1 trappola "spia" a centro impianto.

Va precisato che la cattura massale in fase produttiva della coltura va necessariamente affiancata ad altri metodi di controllo all'interno di un piano di gestione integrata, nel quale può dare un contributo variabile in funzione soprattutto della pressione dell'insetto.

Le reti anti-insetto: Le reti antinsetto costituiscono il mezzo di difesa da *Drosophila suzukii* attualmente più efficace tra quelli testati in Trentino. Esse possono consentire anche una importante riduzione degli interventi insetticidi e fornire protezione contro i danni alla produzione, spesso non trascurabili, dovuti a volatili.

Il ricorso agli insetticidi registrati

La biologia dell'insetto e le caratteristiche fenologiche delle colture sensibili (in particolare dei

piccoli frutti) complicano la lotta con insetticidi, la quale deve necessariamente puntare al contenimento dell'attacco (ovo-deposizione) sui frutti attraverso un'azione diretta di controllo degli adulti. Volendo indicare uno dei fattori più ostici, possiamo citare la necessità di interventi ripetuti, al fine di contrastare efficacemente le ondate infestanti di adulti. Un secondo aspetto chiave è la necessità di rispetto dei tempi di carenza, obiettivo estremamente difficile da raggiungere con una dotazione di principi attivi ristretta come quella di cui si dispone su piccoli frutti e per via degli intervalli di raccolta notevolmente ravvicinati.

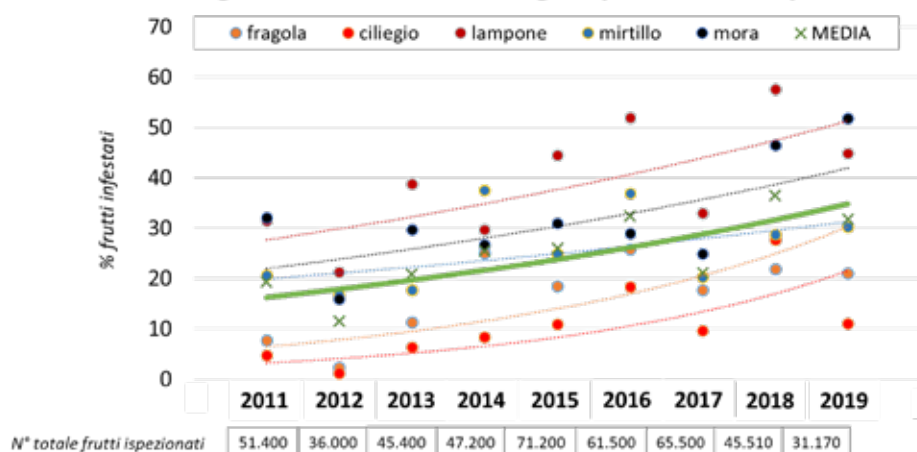
Allo scopo di ridurre le probabilità di sviluppo di resistenza all'interno delle popolazioni è fondamentale cercare di alternare le sostanze registrate impiegate (es. alternare spinosine con piretroidi). Mettere in atto infine tutti gli accorgimenti per ottimizzare il trattamento, ovvero impiegare attrezzature tarate, effettuare una buona copertura della vegetazione, aggiungere bagnanti alla miscela insetticida, effettuare l'intervento al mattino (gli adulti volano soprattutto nelle prime ore del giorno) o alla sera, dirigere il getto anche sul terreno e alla base delle piante, ecc.

Il monitoraggio, lo studio del comportamento e della biologia dell'insetto nello specifico del nostro territorio, ci hanno permesso di comprendere come sia molto precoce lo sviluppo delle prime generazioni (prime femmine verso metà di marzo). Le prime ovodeposizioni si registrano già ad aprile, questa è una fase estremamente delicata per l'insetto.

Forme di lotta mirate a ridurre le popolazioni di femmine svernanti e le prime generazioni, possono costituire un ulteriore contenimento o un ritardo dell'esplosione demografica stagionale, permettendo così l'ottenimento di maggiori li-



Infestazione stagionale di *D.suzukii* su ciliegio e piccoli frutti in provincia di Trento



velli di efficacia dalle misure di gestione integrata applicate in fase produttiva dagli agricoltori.

In sostanza, è necessario riconsiderare i programmi di controllo di *D.suzukii* su una scala temporale e di spazio più ampia, con interventi sin dalle fasi più precoci della stagione e su popolazioni in aree non coltivate più vaste possibile.

Il controllo biologico classico prevede l'importazione degli antagonisti dalle zone di origine del fitofago, con l'obiettivo di acclimatarli e riprodurre le condizioni che ne consentono la naturale regolazione della popolazione. Nel caso di *D.suzukii* però, la scelta di tale approccio è stata limitata dai vincoli legislativi, nazionali e comunitari che rendono inattuabile la procedura per l'introduzione di nuove specie, anche se utili al controllo

biologico. Conseguentemente, le sperimentazioni FEM si sono concentrate sulla ricerca dei potenziali nemici naturali direttamente nelle zone invase dall'insetto, selezionandoli tra i parassitoidi che attaccano le specie di drosofile locali. Tra questi, il parassitoide pupale *Trichopria drosophilae* è stato selezionato, quale candidato ottimale per rilasci aumentativi. Nelle ultime stagioni è stato valutato anche in pieno campo, con risultati che hanno indicato buone potenzialità, ma nel contempo hanno evidenziato come sia di estrema importanza mettere a punto un preciso protocollo di impiego. Con questo fine sta operando la Fondazione Mach, nell'attesa che si sblocchi il vincolo legislativo che impedisce l'importazione ed il rilascio di più specifici parassitoidi esotici.